

IL CASO

Educatrice denuncia «Svelai eccessi sui bimbi. Punita»

Navacchio «Lo dissi alla Paim, ma fui trasferita».
La replica: «Solo incompatibilità tra maestre»

GABRIELE MASIERO

PISA
toscana@unita.it

Schiaffi sulle mani, interventi più energici del dovuto, ma anche umiliazioni ricorrenti nei confronti dei bimbi più grandi. È quello che Roberta Pietroluongo, educatrice professionale in servizio in un asilo nido di Navacchio, ha segnalato alla Paim, la cooperativa sociale con quasi 600 dipendenti e che gestisce quello e altri centri per l'infanzia e per l'assistenza ad anziani e disabili in provincia di Pisa. «Ma - dice l'insegnante - in cambio ho ottenuto solo un trasferimento punitivo». «Non è vero - replica il presidente di Paim, Giancarlo Freggia - e non ci risulta nessun maltattamento subito dai bambini. C'era solo una situazione di incompatibilità tra tre maestre che aveva creato un clima di tensione tra i genitori, per questo anche su sollecitazione del comune, abbiamo deciso di sostituire il corpo insegnanti trasferendo in altre strutture le tre insegnanti e riportando da subito un clima di serenità nell'asilo». Roberta Pietroluongo segnala a dicembre i presunti comportamenti midonei di una sua collega. «Facciamo anche portavoce delle lamentele di alcuni genitori - racconta la donna - e per settimane non è successo nulla, poi a marzo la Paim decide il trasferimento in altre strutture per me, un'altra mia collega che come me aveva segnalato i comportamenti aggressivi, e quella che avevamo indicato come responsabile. Un provvedimento ingiusto e che ci ha esposto alle chiacchiere di genitori e conoscenti, come se fossimo anche noi colpevoli di quei comportamenti. Per questo

Clima di tensione

«Per questo - dice la cooperativa - il corpo insegnanti fu trasferito»

mi sono ribellata e ho deciso di uscire allo scoperto». L'educatrice professionale, difesa dagli avvocati Francesco Miccoli e Andrea Duretti, ha deposita-

to un ricorso d'urgenza contro il suo trasferimento che sarà discusso nelle prossime settimane, intanto lavora presso un centro diurno della cooperativa a Pisa, nell'assistenza disabili. «In realtà - spiega - sono stata demansionata e sto subendo un autentico mobbing». Ma Freggia contesta anche questa tesi: «Sta lavorando per quella che è la sua esatta qualifica equiparata a un settimo livello professionale - spiega - mentre quando lavorava all'asilo, dove era stata mandata su sua richiesta benché in assegnazione transitoria, aveva una mansione inferiore, da quinto livello. Dunque siamo sereni e aspettiamo con fiducia l'esito del contenzioso legale».

Roberta Pietroluongo, infine, afferma di avere assistito direttamente ai presunti maltrattamenti: «Niente di violento per carità - precisa - ma certo si tratta di condotte non idonee: schiaffi sulle mani per punire i bimbi più vivaci, stratonamenti e rimproveri eccessivi. Di questo ho parlato anche alla polizia, perché sono stata sentita come persona informata sui fatti dalla squadra Mobile e quindi dedotta che vi sia in atto anche un'inchiesta giudiziaria. Quello che so con certezza è che molti genitori hanno ritirato i bambini da quell'asilo». Infine, l'avvocato Luca Marra, legale della Paim, precisa che «abbiamo voluto ripristinare un clima di serenità nell'asilo in attesa di verificare i singoli comportamenti che, all'occorrenza, verranno sanzionati». ♦